

Blog missione in Kosovo giugno 2013

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti

La missione in Kosovo si è svolta da sabato 29 giugno a sabato 6 luglio. Vi hanno preso parte quattro volontari: Marinella si è occupata dei progetti sociali e sanitari, Franca si è dedicata alle visite famiglie e alla consegna dei farmaci, Umberto ha coordinato le varie attività, infine il giovane Lucio si è prestato generosamente in ogni attività.



Ovviamente tutti hanno contribuito al buon esito della missione interagendo e condividendo ogni azione. Il viaggio si è svolto in aereo, ma la comodità del mezzo è stata diminuita notevolmente dalla disorganizzazione della compagnia aerea utilizzata, che per altro di fatto opera in regime di monopolio. Nel viaggio di rientro ce la siamo cavata con il solo spostamento dell'aeroporto di arrivo, siamo atterrati a Verona anziché a Malpensa. Ma il vero disagio si è verificato all'andata, a parte il notevole ritardo del decollo, ci hanno condotto a Tirana in Albania anziché a Pristina in Kosovo. Dopo alcune ore

trascorse senza informazioni siamo stati poi aviotrasportati alla meta di destinazione. E' vero che siamo infine giunti sani e salvi a Mitrovica, ma è anche vero che invece di arrivare alla 10 di sera siamo giunti alle 3 del mattino. Un viaggio di un ora e mezza si è prolungato per oltre 10 ore e in condizioni di assoluta incertezza.



Il viaggio di ritorno ha visto la presenza anche della piccola Suhejla accompagnata dalla giovane zia. Suhejla necessita di intervento cardio chirurgico salvavita non eseguibile in Kosovo, nel corso della missione abbiamo quindi deciso di anticipare il suo arrivo facendolo coincidere con il nostro rientro in Italia. Comunque a parte le vicissitudini narrate, il resto si è svolto senza problemi grazie ad un gruppo coeso e molto collaborativo.



Capitolo 2: progetto sostegno famiglie



Il "sostegno famiglie" è il Progetto che maggiormente ci avvicina alla realtà kosovara e ci conduce direttamente all'interno delle famiglie in maggior difficoltà e stato di povertà. La sua attuazione è fondamentale per oltre 350 famiglie, una moltitudine di persone quantificabili in circa duemila, tra cui prevalgono anziani e bambini. Questa nostra azione si sviluppa in 2 direzioni, la prima prevede il sostegno dei bisogni generali delle 9 associazioni locali inserite nel Progetto, mentre la seconda mira al sostegno delle famiglie più

bisognose segnalate dalle associazioni stesse. E' quindi prassi consolidata incontrare prima i responsabili delle Ngo locali e in seguito recarci nelle famiglie, incontri e visite mai banali che offrono sempre forti emozioni. Unitamente a quanto sin qui detto e a quello che diremo, è necessario evidenziare che agli incontri segue l'aiuto concreto, quello portato con centinaia di pacchi contenenti tutto quello di cui la povera gente necessita, ma ne parleremo dettagliatamente in un capitolo seguente. Sin dal primo mattino iniziamo le visite e gli incontri, a secondo delle situazioni e necessità accogliamo nella nostra sede o ci rechiamo presso quella delle associazioni, invece per quanto riguarda le famiglie gli facciamo sempre visita a casa loro, evidentemente per verificare di persona le situazioni. La prima visita è all'associazione Qmfg, oltre ad occuparsi delle famiglie più povere, ha come mission principale quella di assistere madri e figli maltrattati, per farlo utilizza una struttura d'accoglienza, mediamente ospita 5 donne con relativi figli, il sostentamento economico deriva da donazioni di Ngo europee e da quello sempre tardivo del Governo kosovaro, il nostro sostegno soddisfa parzialmente il bisogno alimentare, quello dell'igiene della casa e delle persone e dell'abbigliamento.



dei bisogni concreti.

Le visite in famiglia sono sempre esperienze fortissime, le situazioni si assomigliano tutte, ma mai le persone. Ognuna ti trasmette emozioni diverse, momenti durissimi si alternano a attimi di serenità, quelli che solo i bimbi possono trasmetterti. Se ascolti le persone, se fai davvero tuo il problema, ti ritrovi a parlarne senza imbarazzo, questo avvicina le persone e annulla le distanze, questa è una delle maggiori doti che riconosciamo ai nostri volontari. Le visite portano conforto psicologico e affettivo ma da subito si trasformano in percorsi utili al soddisfacimento



Ferma è la nostra volontà di non sostenere in maniera passiva, è prioritario per Asvi non trasformare la povertà in situazione cronica. Per questo una volta garantita la sopravvivenza grazie agli aiuti umanitari, si procede sistematicamente nell'attivazione di iniziative utili all'autosostentamento o alla formazione. Quanto detto si concretizza con i progetti lavorativi (attività apistiche, allevamento di bovini, attività artigianali e altro ancora) per quanto riguarda la formazione siamo invece impegnati nel sostegno scolastico, sono oltre 20

le borse di studio universitarie erogate negli ultimi anni e hanno visto già 10 studenti laurearsi. Non è poi da sottovalutare il sostegno offerto alle Associazioni locali, il loro migliorare e crescere permette un più incisivo supporto alla popolazione. E' stata questa una missione molto intensa e portatrice di indispensabili aiuti tra i quali spiccano:

- * la spesa di 1100 euro per l'acquisto di 2 mt cubi di legna per 18 famiglie
- * consegna di farmaci salvavita per un valore di 300 euro
- * sistemazione sede Associazione Sordomuti di Mitrovica costo 2060 euro
- * contributi vari di importo variabile tra i 5 e 20 euro destinati ai più deboli



Concludiamo questo capitolo commentando gli indispensabili incontri con i referenti delle associazioni locali. Sono momenti indispensabili ma talvolta diventano noiosi e irritanti, ognuno dei partecipanti è animato da buone intenzioni e sicuramente è onesto, ma spesso emergono le limitazioni dei singoli. E' proprio in questi incontri che dobbiamo impegnarci per capire e farci capire, non abbiamo la presunzione di avere la ragione, ma temiamo davvero d'averla. Visto che non si tratta di evangelizzare nessuno, ma solo di metodi organizzativi, non rinunciamo a formare i volontari

locali al fine di migliorare la capacità di aiutare i più deboli.



Capitolo 3: gli aiuti

La consegna degli aiuti è l'azione fisicamente più faticosa, ma non è estranea al dolore delle persone che tali aiuti ricevono. Portare aiuto concreto ai bisognosi non è che la giusta conclusione di ogni nostro percorso. Riteniamo sia indispensabile ascoltare, condividere e confortare, ma quando la fame morde, la malattia incalza e la povertà ti opprime, le parole non servono più, bisogna agire! Questo non lo dimentichiamo mai, per questo resta prioritaria la consegna degli aiuti. Le donazioni vengono erogate sotto svariate forme, contributi economici mirati, materiali, pacchi alimentari, farmaci e quanto necessario alla sopravvivenza.



Gli aiuti materiali vengono distribuiti grazie alla pianificazione realizzata in Italia, in occasione di ogni allestimento dei carichi umanitari, cerchiamo di soddisfare le richieste e programiamo le possibili richieste dei mesi che intercorrono tra un camion e l'altro. All'arrivo del camion, i materiali richiesti vengono subito consegnati, mentre quelli portati perchè ritenuti utili nei mesi successivi vengono immagazzinati nella sede di Mitrovica. Difficilmente sbagliamo e anche questa volta abbiamo avuto ragione, questo è dovuto solo all'esperienza e conoscenza del

contesto operativo, infatti siamo riusciti ad intervenire in situazioni emotivamente davvero devastanti. Questa attività si realizza con tre semplici azioni, la preparazione dei materiali disponibili, il carico sul pulmino e la loro consegna. Tre semplici gesti che però spesso permettono la sopravvivenza a molte famiglie.



Quando il carico è completato, i volontari partono alla volta dei beneficiari. La consegna viene quasi sempre effettuata da noi solo per un fatto di più facile gestione, ma veniamo sempre aiutati nello scarico. Consegnare aiuti evoca sempre l'idea di pacchi e materiali, ma non si tratta solo di questo. Oltre ai famosi pacchi e materiali, il nostro contributo passa anche attraverso la donazione di farmaci e contributi economici. Il denaro donato serve all'acquisto in loco di farmaci salvavita, mentre i farmaci consegnati lo sono perchè non reperibili in Kosovo. La consegna degli aiuti è l'insieme di un grande

lavorio che per competenza è stato suddiviso tra i volontari Asvi. E' così che Umberto si occupa dei pacchi, Franca dei farmaci e Marinella dei contributi economici, ognuno con i propri compiti ma mai estraneo con l'agire degli altri, un'interazione importante e utile alla buona riuscita del Progetto.



Nulla di quanto facciamo è riconducibile ad una gestione massificata. Ogni nostra azione è da ricondurre ad un individuo che rispettiamo e amiamo. Renderne conto dettagliatamente è faticoso per chi scrive e probabilmente noioso per chi legge, ma ogni nostra azione dietro si porta storie importanti.



Ci fa quindi molto piacere evidenziare la donazione della bicicletta a 3 ruote. L'abbiamo donata a Leutrim, un ragazzino disabile che ne aveva fatto richiesta. Abbiamo convocato il padre e il ragazzo presso il nostro magazzino per verificare che quanto richiesto fosse compatibile con quanto potevamo offrire. Il bisogno del ragazzo ha trovato soddisfazione in quanto potevamo offrire, l'incontro si è trasformato in momento davvero toccante. Quando l'aiuto concretamente risolve i problemi la felicità diviene grande.

Capitolo 4: progetto sanitario bambini

Dietro ogni bimbo malato che aiutiamo in Kosovo o che portiamo in Italia c'è un lungo percorso, una storia che rimane sempre in secondo piano perchè le condizioni e le cure dei piccoli pazienti sono le notizie preponderanti. Ma in ogni missione in Kosovo sviluppiamo indispensabili azioni che conducono alla possibilità di assistere i tanti

piccoli affetti da patologie non curabili in loco. Prioritario è lo svolgimento degli screening sanitari presso il nostro ambulatorio e realizzati grazie alla presenza di medici specialisti giunti appositamente dall'Italia. A questa attività si affianca la collaborazione con l'ospedale di Pristina, in particolare con il Reparto di neonatologia, spesso le richieste d'intervento ci giungono proprio da lì. I nostri specialisti, valutati tutti i casi sanitari, provvedono a stilare una lista di priorità, ovviamente l'unico criterio utilizzato è quello dell'urgenza sanitaria. A questo punto il caso diviene un problema organizzativo a cui pensa Asvi e principalmente Marinella, nostra Responsabile organizzativa dei Progetti sanitari.



I genitori vengono convocati presso la nostra sede, per fare reciproca conoscenza e per la compilazione dei moduli necessari al rilascio del visto. Gli incontri tranquillizzano molto le famiglie e in particolare le madri che quasi sempre sono giovanissime. Le mamme, oltre alla preoccupazione per l'intervento chirurgico, sono in ansia per quanto le aspetterà. Situazioni nuove e sconosciute, molte di loro si trovano per la prima volta a uscire dal Kosovo e a lasciare le famiglie. Marinella, supportata dai volontari presenti in Kosovo, riesce sempre a rasserenare tutti, i genitori escono dagli incontri

molto confortati. Sbrigate con le famiglie tutte le pratiche, provvediamo ad inoltrare i documenti alla nostra Ambasciata di Pristina per l'ottenimento del visto, di norma questo viene concesso in pochi giorni.



In occasione delle nostre missioni cerchiamo di far coincidere il rientro in Kosovo o l'arrivo in Italia dei piccoli pazienti. Questo è molto apprezzato dalle giovani mamme perchè gli semplifica le cose. Ed eccoci così all'aeroporto di Pristina, la piccola Suhejla necessita di intervento cardio chirurgico, dopo un anno di attesa il suo è diventato il primo caso bisognoso d'intervento. La bimba non è accompagnata dalla mamma che ha importanti problemi famigliari, generosamente l'ha sostituita la zia Serbeze.



Finalmente siamo sulla via del ritorno, abbiamo svolto un'importante settimana di volontariato, le nostre menti sono piene dell'immagini e delle storie vissute, siamo determinati nel proseguire il nostro impegno per aiutare quella povera gente. Ma prima abbiamo un impegno importante, curare e far guarire la piccola Suhejla. Marinella considera ogni bimbo di cui ci facciamo carico come fosse il suo, infatti è riuscita ad arpionarla in aeroporto e non la più mollata! Giungiamo all'aeroporto di Verona dove ci attende Danilo per portarci a casa. In breve tempo giungiamo a Milano dove Suhejla e la zia vengono alloggiate presso la nostra casa accoglienza.



Shuejla è in Italia da 36 ore e già è circondata dai medici che si occupano dei suoi problemi. Ancora una volta siamo riusciti a portare un bimbo in Italia perchè riceva le indispensabili cure. Ancora una volta riparte la speranza che tutto vada bene e che la piccola possa tornare presto in Kosovo guarita. Suhejla è il settantesimo piccolo paziente che assistiamo in Italia, un numero elevato, ma nonostante ciò nulla è cambiato nel tempo. Ci impegnamo e soffriamo sempre, per natura e vocazione viviamo i bisogni degli altri come fossero i



nostri. A fine settembre saremo di nuovo in Kosovo, verrà effettuato il secondo screening sanitario bambini del 2013 e la storia..... riprende come dall'inizio di questo capitolo.

Capitolo 5 : la sede e la vita sociale



Apriamo questo capitolo, dedicato alla nostra sede e alla vita sociale, con la notizia del tentativo di furto con scasso avvenuta nel mese di maggio. Fortunatamente i ladri non sono riusciti ad entrare e il tutto si è risolto con la rottura di un lucchetto e qualche ammaccatura alle lamiere di protezione. Francamente l'episodio ci ha infastidito ma non preoccupato, è evidente che l'azione sia stata condotta da qualche disperato spinto dal bisogno. Per quanto riguarda l'operatività della sede, possiamo ritenerci soddisfatti. Quanto fatto negli ultimi tempi ci consente di agire in maniera molto efficace, sia il magazzino che

l'ufficio sono dotati di quanto necessario per svolgere al meglio quanto ci siamo prefissati, questo eleva la qualità e la tempestività d'intervento a favore dei più deboli e indifesi. Poi, complice la bella stagione, non abbiamo avuto problemi legati all'assenza di acqua e luce, questi torneranno puntuali con l'inverno, ma per questa volta è andata. Riteniamo importante evidenziare, che nonostante le migliorie e la maggior capacità operativa, nulla economicamente è cambiato, i costi di gestione della sede sono pressochè nulli, il suo funzionamento avviene grazie al contributo personale dei volontari partecipanti alle missioni. La sede è il nostro punto di riferimento per lo svolgimento delle missioni in Kosovo, una sorta di casa e bottega, al piano terra si lavora mentre in quello superiore ci si vive, la consideriamo davvero casa nostra. E' quindi normale che come ogni casa necessiti di manutenzione, questa volta è stato necessario sistemare il portoncino d'accesso al primo piano. Lucio si è preso carico del problema ed addirittura ne ha costruito uno nuovo di zecca. Giorno per giorno, martellando chiodi e dita, è riuscito a sistemare il problema. E' stato bravo, senza spendere soldi e riciclando l'impossibile ha creato un'opera d'arte, lo ringraziamo di cuore.



La sede ci permette di accogliere, ascoltare e soddisfare i bisogni, tutto questo avviene al piano terra dove sono ubicati il magazzino, l'ufficio e l'ambulatorio. Al piano superiore invece troviamo conforto e ristoro, nei brevi momenti di relax si trova anche il tempo per leggere il nostro Asviggiornale. Qualcuno legge, altri lavorano, poi si cena tutti insieme. Si trascorre la sera tra discorsi leggeri che improvvisamente diventano seri per poi ritornare leggeri, il solito stare bene insieme che le missioni in Kosovo offrono.



La vita sociale nel corso delle missioni non trascorre solo tra le mura della nostra sede, tali e tanti sono i rapporti di amicizia che ci legano a tante persone, che non passa viaggio in cui siamo ospitati a casa di qualcuno. Questa volta siamo stati ospitati a cena da Lisander e famiglia, l'occasione è stata la nascita di suo figlio, una serata piacevole e serena. La cosa però più importante è che Lisander è uno dei 40 bimbi che nell'anno 2000 portammo in Italia nell'ambito del nostro primo Progetto "Insieme in Italia". Ora è un uomo con moglie e figlio, la vita con lui è stata generosa, grazie alle capacità del padre prima e sue

poi, ha un lavoro sicuro e una posizione sociale soddisfacente, ma non si è mai dimenticato di noi. E' sempre disponibile e in caso di necessità non manca mai di darci una mano. Questa missione ha visto anche lo sviluppo positivo dei rapporti di buon vicinato, ci ha pensato Lucio! Forte dei suoi 18 anni, ogni sera, finito il suo impegno con Asvi, si è integrato con i ragazzi e bimbi del quartiere. Partite di calcio infinite, è stato chiamarlo a cena esattamente come in Italia facciamo con i nostri figli. Cene veloci e poi di nuovo sotto casa per giocare e approfondire le nuove amicizie. Quella sua spontaneità e apertura verso gli altri lo ha reso ambasciatore di Asvi presso tutti i ragazzi del quartiere.



Capitolo 6 : il nostro Kosovo



di congedarci il Sindaco ci ha fatto dono dello stemma della città, un riconoscimento ufficiale e prestigioso, che ci ha fatto molto piacere.

Il Kosovo è noto per gli scontri etnici tra serbi e albanesi e spesso si tenta di colorarli con contrapposizioni religiose. Crediamo di poter affermare, almeno attualmente, che lo scontro sia davvero del tutto e solamente politico. Chiese ortodosse e cattoliche, moschee, convivono e sono visibili in tutto il Kosovo. Se è vero che in qualche caso la religione è stata strumentalizzata per fini politici, è altrettanto vero che in 14 anni di missioni umanitarie in Kosovo non abbiamo mai sentito inveire una delle parti contro l'altra per motivi religiosi. I kosovari, di qualsiasi etnia siano, hanno ben presente il loro problema, la politica e non la religione.

Chiudiamo il blog con alcune immagini del Kosovo che ci hanno colpito nel corso della missione. La prossima si svolgerà dal 26 al 30 settembre 2013 e vedrà attivato il secondo screening sanitario bambini del 2013.

Siamo stati ricevuti dal Sindaco di Mitrovica, il dott. Avni Kastrati, con il quale ci siamo confrontati sui problemi comuni inerenti all'assistenza sociale. Inoltre abbiamo approfondito il nostro Progetto di realizzare una festa del volontariato a Mitrovica, vista la difficoltà della cosa, ci siamo presi ulteriore tempo, ma il sostegno della Municipalità è totale. Prima



una virgola la situazione dei più poveri, però capiamo che da qualche parte è pur sempre necessario iniziare e di solito non lo si fa con i più bisognosi.

Molti sono i cambiamenti avvenuti in questi 14 anni in Kosovo, alcune cose sembrano non muoversi mai, ma questo succede anche qui da noi, ma tante sono le situazioni che mutano, spesso in maniera inaspettata e repentina. Ed ecco quindi una fontana che zampilla, un palazzo antico restaurato o più semplicemente un negozio per la vendita di animali domestici. Certo le condizioni d'esercizio di quest'ultima attività sono discutibili, ma confidiamo migliorino nel tempo come è avvenuto negli anni qui in Italia. Tanti piccoli passi che aiutano a migliorare, questo non sposta di



potessero giocare e gioire con loro. Un bel momento davvero! L'incontro istituzionale è finito e i due volontari sono stati richiamati all'ordine. Risultati finali: bambini felici ma tristi per il nostro abbandono, volontari Asvi con escoriazioni varie e lussazione dei polsi, Lucio a quello sinistro e Umberto a quello destro, entrambi sono caduti rovinosamente più volte ma hanno fatto finta di niente. I giorni seguenti gli antidolorifici sono andati a grande. Rapidamente siamo rientrati nei ranghi ma l'episodio resta simpaticamente nelle nostre teste e stimola il solito dilemma: quanto è importante un pacco aiuti rispetto ad una parola e una presenza? Domanda retorica, tutto è indispensabile, ma fare tutto non è possibile. Arrivederci a fine settembre.

Siamo davvero in chiusura e ci piace farlo con la cronaca di una mitica partita che si è svolta presso l'orfanatrofio Sos Children di Pristina. Mentre Marinella e Franca svolgevano l'incontro istituzionale, Umberto e Lucio hanno organizzato il classico "partitone" con i tanti bambini presenti nel campo giochi. Sotto un sole cocente e un caldo atroce, erano le due del pomeriggio, le 2 squadre si sono affrontate senza risparmiarsi. Una mezzora di vera felicità, il giovane Lucio dava finalmente sfogo alla sua sfrenata voglia di giocare, il maturo Umberto aveva finalmente una giusta causa per rischiare l'infarto, infine la gioia dei tanti bimbi coinvolti che non credevano possibile che degli adulti

